

25/8/2024

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“SIGNORE, DA CHI ANDREMO?”

**Letture:** Giosuè 24, 1-2. 17-18

Salmo 34 (33)

Efesini 5, 21-32

**Vangelo: Giovanni 6, 60-69**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo passo evangelico ricorre ogni tre anni.

Le tre letture sono meravigliose, perché hanno un grande messaggio per la nostra vita.

La prima lettura ci parla di Giosuè, che è entrato nella Terra Promessa con Caleb.

Gli anziani continuavano a lamentarsi nel deserto, nonostante avessero visto le meraviglie di Dio: il Faraone morto, il mare, che si apriva, e tanti altri prodigi. Continuavano a lamentarsi e sono stati abbattuti.

In tre mesi avrebbero potuto arrivare alla Terra Promessa, ma, a causa della continua lamentela, sono rimasti 38 anni nel deserto, fino a quando sono morti.

Giosuè e Caleb, gli unici, che non si sono lamentati, entrano nella Terra Promessa, dove Giosuè fa un po' un discorso "da Dio".

Stanno per dividersi il territorio. Giosuè ricorda le meraviglie compiute dal Signore.

Adesso sono entrati in terra straniera e ognuno ha le sue divinità. Si è tentati di fare confusione.

Giosuè si rivolge al popolo: *“Scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore.”*  
Questa è Parola di Dio, quindi va oltre il tempo.

Questa lettura viene messa all’inizio dell’Anno Pastorale, perché oggi dobbiamo fare la nostra scelta. Nessuno può scegliere al nostro posto. Solo Maria poteva dire quel “Sì”, come il “Sì”, che diciamo oggi, può essere detto solo da noi.

Noi siamo stati edotti dalle varie Chiese dell’Apocalisse, morte e sepolte. Anche noi possiamo incorrere negli stessi errori.

\*La Chiesa di Efeso si è allontanata dal primo Amore, perché cercava gli errori degli altri; si è allontanata essa stessa, credendosi la più grande.  
È morta.

\*La Chiesa di Laodicea era tiepida, tanto che il Signore dice: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”*  
Siamo invitati ad essere bollenti o freddi. L’essere tiepidi, appena sufficienti, non va bene.  
Questa Chiesa si è spenta.

\*La Chiesa di Sardi ha una doppia vita. Lì tutti sembrano bravi e buoni, ma sono sepolcri imbiancati: uno, nessuno, centomila. È una Chiesa che non ha fatto verità e sparisce.

\*La Chiesa di Pergamo è la Chiesa del compromesso. Ha una bellissima biblioteca e Università tanto da fare concorrenza ad Alessandria d’Egitto. La gente si allontana dalla Parola e si perde nel rivolo di tante deviazioni. Sparisce.

\*La Chiesa di Tiatira ha fatto tante opere buone, ma per il culto della sua personalità. In apparenza lavorava per Dio, ma, in realtà, per farsi un nome. Invece di portare le persone a Dio, le portava a sé. È finita.

\*La Chiesa di Filadelfia è la Chiesa della fiacchezza, della debolezza. Invece di farsi forza, si è allontanata. È una Chiesa stanca e finisce.

\*La Chiesa di Smirne, ancora oggi, è aperta.  
A quel tempo era la seconda città, dopo Efeso.

Oggi, è la seconda città della Turchia, dopo Istanbul, dove c'è la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. È la Chiesa delle Beatitudini, perché condivide quello che ha, le collette, e quello che è: talenti e carismi. È una Chiesa perseguitata, subisce gli attacchi delle Chiese sorelle. È l'unica Chiesa, che ancora resiste.

L'unica dinamica, per essere vivi, è continuare a servire, a condividere, a stringere i denti, quando ci sono persecuzioni.

Oggi, noi dobbiamo scegliere di servire. Anche noi siamo stati liberati **da** passioni, problemi, malattie... **per** servire.

Un particolare: il Faraone cercava persone-schiave per i lavori forzati; il Signore vuole persone libere, che devono operare una scelta.

Il Signore non chiama mai disoccupati; ci chiama, quando abbiamo un impegno.

Chiama Pietro, mentre sta lavorando, Giacomo e Giovanni, mentre stanno pescando, Matteo, mentre riscuote le tasse...

Il Signore ci chiama, quando dobbiamo fare una scelta: o andare alla preghiera o andare al concerto.

Il Signore si accorge della nostra assenza e anche alla Comunità mancherà la nostra presenza.

Il servizio è un grande dono: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26**. Il Signore ci dà quello di cui abbiamo bisogno, attraverso il servizio, che va svolto in piena libertà e consapevolezza.

James Joyce afferma: *“Io sarò domani quello che scelgo, oggi.”*

Giosuè precisa: *“Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore.”*

Signore, per quanti, oggi, scelgono di servirti, attraverso talenti e carismi e attraverso la condivisione, eleviamo questo canto:

“Mi hai chiamato per nome”.

\*\*\*

Il passo evangelico chiude il sesto capitolo del Vangelo di Giovanni, che è iniziato con la “Condivisione dei pani e dei pesci”; si chiude con il fallimento di Gesù.

Questo grande segno di Gesù, che viene raccontato sei volte, è il suo grande fallimento, perché la gente lo aveva seguito, per ascoltarlo e per mangiare.

5 pani+2 pesci=7

Sette è la totalità.

C'è da mangiare per tutti, se c'è la condivisione.

“*Fateli sdraiare*” indica un servizio dal basso verso l’alto, che fa sentire le persone “signori”.

Nel servizio c’è un farsi mangiare, dando tempo e vita.

Poiché volevano farlo re, Gesù scappa, perché ciascuno deve assumersi la responsabilità della propria vita. Non c’è un re; ognuno deve fare la propria scelta.

“*Questa parola è dura. Chi può capirla?*”

Vale ricordare che noi non è che capiamo le cose e poi crediamo.

Sant’Anselmo d’Aosta dice: “Non cerco di capire, per credere, ma credo, per capire.”

Sant’Agostino: “Se non hai capito, credi. Se non crederete, non capirete.”

Il discorso conclusivo di Gesù si accoglie al buio; quando si accoglie al buio, si comincia a capire.

Fino a quando cercheremo le prove, resteremo sempre nella parte razionale.

**1 Corinzi 2, 9:** “*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.*”

Nessun libro, nessuna predica potranno mai farci capire queste cose importanti per la nostra vita.

Gesù sente le mormorazioni dei discepoli e interviene: “*Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.*”

Gesù dà un anticipo della morte; la morte in Croce del Messia sarà un grande scandalo. Il Messia non può morire, il Cristo è immortale.

Di quale carne sta parlando Gesù? Sta parlando dell’Eucaristia.

Se l’Eucaristia non è supportata dalla Parola, non giova. La Parola è Spirito e vita.

Dovremmo aiutare i preti, nell’Eucaristia, a portare la Parola di Dio.

“*Vi sono alcuni tra voi che non credono.*”

Come fanno a non credere?

Nel Vangelo di Giovanni, credere significa aderire al Vangelo. Quello che Gesù dice è norma di vita.

“*Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.*”

Oggi, noi viviamo una pluralità di religioni. C’è un po’ di confusione. Fino a quando cercheremo Dio, non incontreremo Gesù.

Noi incontriamo Gesù, quando cerchiamo il Padre. Quando cerchiamo il Padre dentro di noi, allora incontriamo Gesù, il Vangelo.

Dopo questa arringa fallimentare, molte persone se ne vanno. Gesù non le rincorre.

Fino a quando c'è il Messia trionfante, vincitore, tutti seguono il carro.

Quando Gesù parla chiaramente, le persone se ne vanno, ma Gesù non le rincorre.

Ricordiamo il giovane ricco, che se ne va, senza che Gesù lo inviti a fermarsi.

*“Disse allora Gesù ai Dodici: -Forse anche voi volete andarvene?”-*

*“Gli rispose Simon Pietro: -Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.”-*

Si parla di Simon Pietro. Quando si nomina Simone, significa che l'apostolo dice cose giuste. Quando è chiamato Pietro, significa che dice cose sbagliate.

Nella risposta dell'apostolo c'è una parte giusta e una sbagliata.

La parte giusta è: *“-Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.”-*

Le parole di Gesù contengono la vita di Dio e sono pronunciate solo da Gesù.

Nicodemo, intruppato nel pensiero del Sinedrio, non voleva perdere tutti i suoi vantaggi, ma dice: *“Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui.”* **Giovanni 3, 2.** Nicodemo parla al plurale.

*“... tu sei il Santo di Dio.”*

*“Santo di Dio”* si trova tre volte nel Vangelo sulla bocca degli indemoniati, perché stanno dicendo a Gesù che a Gerusalemme avrebbero sopraffatto i Romani, perché Gesù è il Santo di Dio, il Messia.

La redazione domenicale si ferma qui, ma Gesù risponde al suo più grande tentatore, Pietro: *“Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo/ un tradimento.”*

Gesù ha passato una notte intera a pregare, per scegliere gli apostoli e li ha scelti, dopo opportuno discernimento.

Questa risposta è importante: il fatto di essere stati scelti da Dio non ci garantisce la fedeltà. Ogni giorno, bisogna riscegliere lo sposo, la sposa e fare la scelta di Dio.

Io sono convinto di essere stato scelto da Dio per questa missione, però la fedeltà è mia. Ogni giorno, devo riscegliere Gesù. Ogni giorno, il diavolo mi presenterà delle situazioni, alle quali posso reagire o agire.

Reagisco in base alle mie ferite; agisco in base all'Amore.

Gesù, pur con questa tentazione, non manda via nessuno.

A La Thuile, il Signore ci ha ricordato di lasciare crescere grano e zizzania. Alla fine del capitolo, saranno gli Angeli, che toglieranno la zizzania dalla nostra vita.

*“Chi viene a me, io non lo respingerò.”*

Gesù è chiaro nelle sue motivazioni, nelle sue richieste e, nello stesso tempo, non manda via nessuno, anche se le persone hanno le idee confuse.

Questo serve a noi.

Canto: “Signore, da chi andremo?”

\*\*\*

La seconda lettura è un po' strana, difatti molti commenti sottolineano la misoginia di Paolo.

*“Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie...”*

È una pagina orribile!

Molte pagine della Scrittura sono nate, come risposta, in un determinato momento storico, dove le donne prendevano il sopravvento sugli uomini.

Questa è Parola di Dio e, come tale, ha 70 significati. Non possiamo fermarci al significato letterale.

Qual è allora il significato?

È un significato stupendo, meraviglioso per la nostra vita.

Sappiamo che ysh/uomo/marito è la parte razionale, mentre ysha/donna/moglie è la parte spirituale.

Già all'inizio della Scrittura, il Faraone cercava di uccidere tutti i bambini maschi e lasciava in vita le donne.

Erode ha fatto la stessa cosa, uccidendo i bambini, secondo quanto racconta il Vangelo di Matteo. Gli altri Vangeli ignorano questa disposizione.

In tutte le dittature, in tutti i regimi, per prima cosa si chiudono le Università e si bruciano le Biblioteche.

Qual è il messaggio della moglie, che deve essere sottomessa al marito?

È importante e risolutivo per la vita della Chiesa.

Una spiritualità sganciata dal razionale fa voli pindarici, ma all'atto pratico non serve. Abbiamo bisogno di scendere nella realtà.

**1 Pietro 3, 15:** *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”*

La spiritualità non deve essere sganciata dalla razionalità.

Santa Teresa d'Avila, nonostante i suoi libri siano l'apice della spiritualità carmelitana, diceva che poteva balbettare solo qualche cosa su Dio.

San Tommaso d'Aquino stava bruciando la “Summa Teologica”, ancora oggi valida, dopo aver fatto esperienza di Dio.

La Chiesa è unita a Cristo. Non si parla di Gesù. Gesù è il Signore, è la Storia. Cristo è il titolo di Gesù, il Messia, l'Unto. Sono due cose diverse.

Noi non siamo Ebrei, che aspettano ancora il Messia. Per noi è già venuto ed è Gesù, è il Cristo, Colui che unge la nostra vita e le dà un senso.

*“E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla Parola.”*

È importante leggere i vari libri devozionali, ma quello che nutre e rende santa la Chiesa è la Parola, che è Spirito e vita.

Nel momento in cui sto dicendo questo a voi, la Parola dà vita a voi e si incarna in voi.

*“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.”*

Spesso ho usato questo versetto nei matrimoni, che il più delle volte sono nulli, perché il matrimonio fra l'uomo e la donna deve manifestare l'Uno, la Divinità.

Io manifesto la Divinità del Dio invisibile, attraverso me stesso, mentre gli sposi uniti dovranno manifestare Dio in loro.

Il matrimonio viene celebrato in Chiesa, perché, una volta detto “Sì”, i due sposi devono diventare Uno (non andare a letto).

Uno è il principale attributo di Dio. Teniamo presente questo per il matrimonio e anche oltre il matrimonio.

La nostra spiritualità deve lasciare il padre e la madre. Questo significa che dobbiamo lasciare tutto quello che abbiamo imparato in famiglia, tutto quello che abbiamo studiato, unendo la nostra razionalità e la nostra spiritualità.

Tutti dobbiamo scrivere il Quinto Vangelo, perché il Quarto si conclude così: *“Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.”* **Giovanni 21, 25.**

Siamo noi a dover scrivere il Quinto Vangelo.

Cominciamo a scrivere quello che il Signore ha detto a ciascuno personalmente e non ha detto ad altri.

Lasciamo perdere tutto e ascoltiamo quello che il Signore dice a noi.

Uniamo la nostra razionalità e la nostra spiritualità e facciamo vedere Dio in noi.

*“Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa.”*

Concludiamo l'Omelia con il canto: “Un sol Corpo e un solo Spirito”, perché, unificando noi stessi, saremo capaci di portare unità fuori di noi.

